

LO YOGA DELLA TRIPLICE FEDE

Alla fine del capitolo 16 Yogheswar Krisna ha detto esplicitamente che l'azione di cui si è ripetutamente parlato inizia solo dopo aver rinunciato al desiderio, all'ira e all'avidità, e se quest'azione non viene intrapresa non vi può essere né felicità, né perfezione e nemmeno la beatitudine finale. La scrittura diventa quindi l'autorità su cui basarsi ogniqualvolta siamo fronteggiati dal dubbio verso ciò che è meritevole o meno di essere compiuto, o quello che dovremmo o non dovremmo fare. E questa scrittura è la Gita, l'apice della conoscenza più esoterica. Vi sono anche altre scritture, ma è della massima importanza che noi teniamo sempre gli occhi rivolti e fissi verso la Gita. Se cerchiamo da altre parti potremmo deviare, perché l'approccio diretto e preciso della Gita non viene trovato da nessun'altra parte.

Dopo Arjun chiese al Signore di illuminarlo al riguardo delle persone che compiono l'adorazione ma in modo contrario alle ordinanze descritte nella scrittura, malgrado lo facciano con vera fede. Sono essi dei Sattwiki dei Rajasici o dei Tamasici? Sono giusti, passionali o diabolici? Arjun vuole essere istruito su questo argomento perché egli ha appreso precedentemente che qualsiasi sia la proprietà, sattwa rajas o tamas essa è determinata dal carattere acquisito durante la nascita. Ed è per questa ragione che proprio all'inizio del presente capitolo egli pone a Krisna questa domanda.

1 “Arjun disse, o Krisna, qual’è la natura (sattwika rajasika o tamasica) della persona che compie l’adorazione con fede ma senza considerazione per le ingiunzioni della scrittura?”

Per risolvere il dubbio di Arjun Krisna classifica adesso la fede come essere anch’essa divisa in tre tipi diversi.

2 “Il Signore disse, ‘o Arjun, sappi che la fede, che sorge dalle tendenze innate delle persone, è di natura triplice, Virtuosa, passionale e cieca.’”

Nel capitolo 2 Yogheswar Krisna aveva detto ad Arjun che l’azione prescritta nello yog, sia essa quella della Conoscenza o quella dell’Azione Disinteressata è la stessa. La mente che si è dedicata con fervore e con fermezza all’azione disinteressata è rivolta verso una singola direzione. Mentre al contrario, le menti delle persone ignoranti sono piene di divisioni senza fine, e per questo esse inventano sempre nuove vie. Le loro menti sono piene di conflitti ed esse non solo costruiscono vari e nuovi riti o cerimonie ma le ornano anche con parole pompose e accattivanti. Sfortunatamente anche coloro i quali prestano attenzione a queste parole vengono anch’essi delusi, e per questo falliscono nel compiere ciò che è degno e giusto. La stessa cosa viene ripetuta qui in modo diverso, quando Krisna specifica che la fede della persona che compie l’adorazione trasgredendo alle ingiunzioni delle scritture è di tre tipi diversi. La corrente della fede che scorre nel cuore dell’uomo può essere buona, fervente o insensibile.

3 “O Bharat, siccome la fede di tutta la gente è in accordo con le loro tendenze inerenti, un uomo è ciò che la sua fede lo porta ad essere.”

अर्जुन उवाचः ये शास्त्रविधिमुत्सृज्य यजन्ते श्रद्धायान्विताः ।
 तेषां निष्ठा तु का कृष्ण सत्त्वमाहो रजस्तमः ॥ १ ॥

श्रीभगवानुवाचः त्रिविधा भवति श्रद्धा देहिनां सा स्वभावजा ।
 सात्त्विकी राजसी चैव तामसी चेति तां शृणु ॥ २ ॥
 सत्त्वानुरुपा सर्वस्य श्रद्धा भवति भारत ।
 श्रद्धामयोऽयं पुरुषो यो यच्छ्रद्धः स एव सः ॥ ३ ॥

La fede di tutte le persone segue le loro inclinazioni naturali. L'uomo è, per natura, una creatura di fede. Ed è così che il carattere di una persona ha una grande rassomiglianza con il tipo di fede che egli pratica. Spesso ci si chiede chi siamo noi. Alcuni di noi dicono di essere l'Anima. Ma Yogheswar Krisna contraddice questo e afferma invece che la fede di una persona è simile al suo innato carattere .

La Gita ci dà una visione di cosa sia il vero yog. Maharishi Patanjali fu anch'egli uno yogi ed abbiamo il suo sistema di filosofia

Secondo lui lo yog è il perfetto controllo della mente. E lo scopo di questa ardua disciplina è di portare l'Anima individuale presente nel corpo, a trovare il suo riposo finale nella sua vera ed eterna controparte. È quest'Anima impura prima di questa unione? Secondo il parere di Patanjali l'Anima essa all'inizio e' uguale alle predilezioni dell'uomo in cui essa è contenuta. E Krisna adesso afferma che la fede è una qualità naturale presente nell'uomo, di fatto egli vi è totalmente immerso. Vi sono varie predilezioni in lui ed egli viene formato a seconda del tipo di fede che possiede. Un uomo è ciò che le sue tendenze naturali lo portano ad essere. A questo punto Krisna procede a descrivere questi tre tipi di fede.

4 “Mentre I virtuosi adorano gli dei e I passionevoli e I moralmente ciechi adorano gli yakshas e I demoni, coloro che sono accecati dall'ignoranza adorano solo gli spiriti della natura ed I fantasmi.”

Siamo tutti impegnati senza sosta a riverire quello che I nostri cuori sono inclinati a fare.

यजन्ते सात्त्विका देवान्यक्षरक्षांसि राजसाः ।
प्रेतान्भूतगणांश्चान्ये यजन्ते तामसा जनाः ॥४॥

5-6 “Sappi che coloro I quali si sottopongono a delle terribili auto-penitenze, contrarie alle ingiunzioni delle scritte, sono afflitti dall’ipocrisia, dall’arroganza dalla passione attaccamento vanità e desiderio per il potere. Essi danneggiano non solo gli elementi che compongono I loro corpi ma anche Mè stesso che risiedo nello loro Anime, e che essi sono uomini ignoranti dalle tendenze malvagie.”

L’anima è resa debole dalle malattie quando scivola nelle correnti della natura, mentre lo yagya la provvede di forza. Per questo Arjun viene consigliato di considerare assolutamente come ignoranti e demoniache tutte quelle persone insensibili che fanno danno all’Anima. La domanda posta da Arjun vine così ad essere risolta.

Le persone giusta che hanno deviato dal cammino mostrato dalla scrittura adorano vari dei, coloro I quali sono invece spinti dalla passione adorano I demoni e gli yaksha mentre gli ignoranti pregano e si prostrano di fronte ai fantasmi e agli spiriti. Essi non solo adorano, ma indulgono anche nel compiere le più penose pratiche di penitenza. Ma secondo Krisna tutti questi atti di auto-mortificazione danneggiano solamente gli elementi che compongono I loro corpi ed il Dio che risiede dentro le loro Anime. Così, invece che adorare l’unico e vero Dio e partecipare della sua divinità, essi non fanno altro che distanziarsi ulteriormente da Lui. E tali persone devono essere considerate come malvagie. Questo implica che anche gli adoratori di vari dei sono maligni. Non vi può essere un modo più forte di mettere in evidenza questo concetto. Vediamo così di decidere saggiamente e adorare e pregare solo l’Essere Supremo di cui tutti questi vari dei, o yaksha demoni spiriti ecc ecc non sono altro che delle minuscole frazioni. Questo è stato

अशास्त्रविहितं घोरं तप्यन्ते ये तपो जनाः ।

दम्भाहंकारसंयुक्ताः कामरागबलान्विताः ॥ ५ ॥

कर्शयन्तः शरीरस्थं भूतग्राममचेतसः ।

मां चैवान्तः शरीरस्थं तान्विद्ध्यासुरनिश्चयान् ॥ ६ ॥

ripetutamente messo in risalto da Krisna.

7 “Ascoltami mentre ti parlo della distinzione tra I tre tipi di yagya, penitenza e carità, che sono come I tre tipi di cibo desiderato a seconda del gusto individuale.”

La gente ama tre tipi di cibo a seconda dei loro rispettivi gusti, così come vi sono tre tipi di fede: e vi sono anche, in modo simile, tre tipi di yagya, penitenze e carità. Il primo ad essere descritto è il cibo.

8 “Il cibo amato dall’uomo virtuoso è dolce, tenero, durevole, piacevole e conduce ad una buona salute, forza felicità intelletto e soddisfazione.”

Apparentemente, secondo Krisna, il cibo che è naturalmente gustoso e buono per la forza, la salute e l’intelletto, e quindi per la longevità, è buono. Ed un tal cibo è caro per l’uomo giusto.

Diviene così chiaro che nessun tipo di cibo come tale ha la proprietà di migliorare o stimolare o di deprimere. Così ne il latte è perfetto ne la cipolla infiamma o l’aglio è un generatore degli impulsi più bassi.

Per quanto riguarda il cibo che porta ad un corpo fisico e ad una mente sana, la scelta delle persone in tutto il mondo varia moltissimo a seconda dell’ambiente e delle condizioni geografiche, e, certamente, anche a seconda del gusto personale di ognuno. Mentre il riso è la dieta base per alcuni, altri, in altre regioni preferiscono il pane fatto dalla farina del grano. Vi sono nazioni in cui la gente sussiste principalmente di banane e patate, mentre il montone, il pesce, e perfino le rane, I serpenti e I cani, o la carne di cavallo sono tutti accettati e gustati come cibo dagli abitanti di diverse altre parti della terra. Vi sono delle persone per cui la carne di cammello è una prelibatezza. Una stragrande maggioranza di

आहारस्त्वपि सर्वस्य त्रिविधो भवति प्रियः ।

यज्ञस्तपस्तथा दानं तेषां भेदमिमं श्रृणु ॥ ७ ॥

आयुः सत्त्वबलारोग्यसुप्रीतिविवर्धनाः ।

रस्याःस्निग्धा स्थिरा हृद्या आहाराःसात्त्विकप्रियाः ॥ ८ ॥

europei e americani mangiano il maiale e la mucca, ma questo non ha comunque impedito che essi fossero elevati ai primi piani in argomenti come il progresso economico, l'istruzione e l'avanzamento intellettuale.

Secondo la Gita il cibo che è tenero e gustoso e nutriente è sattwiko. Questo cibo è buono quando è congeniale per ottenere una lunga vita, un corpo ed una mente forti e che porti ad una buona salute. Ma è anche dichiarato che il cibo che viene naturalmente ricercato è buono. Così non c'è nessuna utilità nel dire che questo cibo è pio mentre un altro è empio, o impuro. L'unico punto di vista sostenibile è quello che sostiene che il cibo è in accordo con il sistema e la situazione locale, luogo e tempo, e che provvede il nutrimento necessario. È l'uso di un oggetto più che l'oggetto in sé quello che lo rende buono o moralmente discutibile o cattivo.

Così cibi come la carne o le bevande alcoliche non sono adatte ad una persona che ha rinunciato alla casa ed alla famiglia ed ha intrapreso il sentiero del sannyas rinunciatario ed è impegnato nella meditazione su Dio. L'esperienza ha ampiamente dimostrato che queste attività non sono favorevoli alla disciplina spirituale. E c'è sempre la possibilità che un tale tipo di cibo o bevanda porti un aspirante lontano dal sentiero dell'ottenimento. Per questo, coloro che hanno scelto una vita di seclusione perchè si sono distaccati dalle passioni mondane è meglio che tengano bene a mente questo consiglio circa il cibo che Krisna ha dato nel capitolo 6. La cosa migliore da fare è di bere e di mangiare solo quello che è favorevole all'adorazione e alla meditazione su Dio.

9 “Mentre il cibo piccante, salato, troppo caldo, pungente, crudo e che dona luogo a dolore, preoccupazione, e malattia è quello preferito dall'uomo passionale.”

E -

कट्वम्ललवणात्युष्णतीक्ष्णरूक्षविदाहिनः ।

आहारा रासस्येष्टा दुःखशोकामयप्रदाः ॥ ९ ॥

10 “Ed Il cibo che è mal cotto, senza sapore, di odore malevolo, marcio e vecchio è quello amato dalle persone dotate di una sensibilità oscura.”

La discussione sul cibo viene adesso chiusa e inizia quella sullo yagya.

11. “Lo yagya descritto nelle ingiunzioni delle scritture, il cui compimento è obbligatorio è meritevole ed auspicioso se viene praticato da una persona dotata di una mente dedicata che non aspira a nessun compenso.”

La Gita approva un tale yagya. Fù nel capitolo 3 che Krisna menzionò la parola yagya per la prima volta. “Siccome la condotta dello yagya è l’unica azione” egli disse “e tutti gli altri affari in cui la gente ordinaria è coinvolta sono solo forme di schiavitù mondana, o tu figlio di Kunti, sii distaccato e compi il tuo dovere verso lo Spirito Supremo con dovizia”. Poi, nel capitolo 4 egli continuò spiegando il carattere unico dell’azione detta yagya; che è un atto di sacrificio nel quale il praticante dello yog offre i respiri in entrata e quelli in uscita (pran e apan) l’uno all’altro e nel quale le due arie vitali sono regolate offrendole al fuoco dell’auto-controllo per poter raggiungere l’equilibrio del respiro. Furono così enumerati 14 gradini dello yagya, che sono tutti degli stadi gradualmente della stessa azione che collegano la distanza che separa l’Anima individuale dallo Spirito Supremo. In breve, lo yagya è stato concepito come un processo di contemplazione che porta l’adorante verso il Dio immutabile ed Eterno e che alla fine effettua la sua dissoluzione in quell’Essere Supremo.

Krisna fa ancora riferimento alla stessa ingiunzione sacra quando stabilisce che lo yagya decretato nelle scritture (e il cui compimento è un dovere), mettendo un freno alla mente, è lo yagya

यातयामं गतरसं पूति पर्युषितं च यत् ।
उच्छिष्टमपि चामेध्यं भोजनं तामसप्रियम् ॥१०॥
अफलाकाङ्क्षिभिर्यज्ञो विधितृष्टो य इज्यते ।
यष्टव्यमेवेति मनः समाधाय स सात्त्विकः ॥ ११ ॥

per eccellenza compiuto dalle persone che non desiderano i frutti di questi loro atti.

12 “E, o tu che non tieni uguali tra I Bharat, sappi che lo yagya che viene compiuto solo come una semplice ostentazione o anche solo con degli interessi per dei guadagni, e` contaminato dalla passione e dalla cecità morale.”

Chi si comporta in questo modo conosce I precetti dello yagya, ma lo compie per ostentare la sua virtù e vincere così l'ammirazione, oppure con l'intenzione di ricavarne degli altri profitti, e questo e'ingiusto.

Krisna poi espone le caratteristiche del tipo più inferiore di yagya.

13 “Privi (della conoscenza) delle ingiunzioni delle scritture e impotenti nell'invocare lo Spirito Supremo ed anche di controllare la mente, lo yagya che viene compiuto senza un senso di sacrificio totale e di fede è detto essere demoniaco”.

Senza il supporto delle autorità contenute nelle scritture e incapaci di generare perfino il cibo-la forma più bassa in cui Dio si è manifestato-ed anche di controllare la mente verso il Sè, essi non posseggono ne l'intenzione di effettuare delle offerte sacre-o la volontà per un totale abbandono di sè stessi-ne una vera devozione. Questo tipo di yagya è giustamente definito come essere del tipo più basso. Per questo la persona che lo compie non ha neppure la minima visione del vero yagya.

Krisna adesso si sofferma sull'argomento delle austerità, penitenze.

अभिसंधाय तु फलं दम्भार्थमपि चैव यत् ।
इज्यते भरतश्रेष्ठ तं यज्ञं विद्वि राजसम् ॥१२॥
विधिहीनमसृष्टान्नं मन्गहीनमदक्षिणम् ।
श्रद्धाविरहितं यज्ञं तामसं परिचक्षते ॥१३॥

- 14 **“Le austerità del corpo sono; l’adorazione di Dio, del maestro-precettore e del uomo di sapienza, oltre alle altre qualità dell’innocenza, fermezza, castità e la disinclinazione verso la violenza.”**

Il corpo si dirige sempre verso I suoi desideri. Mentre il costringerlo ad un atteggiamento orientato verso le predisposizioni benefiche dell’Anima è detto essere la penitenza fisica.

- 15 **“E il parlare in modo dolce senza creare agitazione, il dire la verità, che è un esercizio nello studio dei Ved, con una rimembranza dello Spirito Supremo e in contemplazione del proprio Sè,sono dette essere le austerità della parola.”**

Il parlare verbale è il modo in cui i pensieri che sono protesi verso gli oggetti della gratificazione dei sensi vengono espressi. Il tenerlo sotto controllo e il dirigerlo volontariamente verso la direzione di Dio è detto essere l’austerità della parola.

L’ultima forma di austerità cui veniamo informati è quella della mente.

- 16 **“Mentre il temperamento calmo e affabile, la tranquillità, la meditazione silenziosa, la purezza interiore ed altre cose simili, sono dette essere le austerità della mente.”**

La pratica simultanea dei tre tipi di penitenza-corpo parola e mente-è l’unica austerità veramente meritoria.

देवद्विजगुरुप्राज्ञपूजनं शौचमार्जवम् ।
ब्रह्मचर्यमहिंसा च शरीरं तप उच्यते ॥ १४ ॥
अनुद्वेगकरं वाक्यं सत्यं प्रियहितं च यत् ।
स्वाध्यायाभ्यसनं चैव वाङ्मयं तप उच्यते ॥ १५ ॥
मनः प्रसादः सौम्यत्वं मौनमात्मविनिग्रहः ।
भावसंशुद्धिरित्येतत्तपो मानसमुच्यते ॥ १६ ॥

17 “E questo triplice tipo di austerità, se viene compiuto con la massima fede dalle persone prive di egoismo che non ne desiderano I frutti è detto essere il giusto tipo di austerità.”

L'altro tipo di auto-mortificazione è quello a cui si dedicano le persone dal temperamento rajasiko, o della passione.

18 “Ma se sono compiute con lo scopo di ottenere dei compensi, onore e venerazione o per semplice esibizione ,questa penitenza non è sincera, è effimera, ed è detta appartenere alla proprietà del rajas.”

E adesso arriviamo al tipo di austerità più depravato-considerato malevolo-che è della natura o proprietà del tamas.

19 “Mentre l'austerità che viene compiuta solo per il tramite di una stupida ignoranza o per danneggiare gli altri è detta essere di carattere diabolico.”

Come abbiamo visto, lo scopo della penitenza che è buona e virtuosa è di formare il corpo, la parola e la mente in armonia con il fine desiderato. Il tipo di austerità impulsiva è simile, ma viene compiuto con il desiderio vanaglorioso per l'onore mondano. Qualche volta anche delle anime elevate che hanno rinunciato al mondo cadono preda di questa malattia. Ma il terzo tipo di austerità, quello detto demoniaco, non solo viene fatto in modo errato ma anche con l'intenzione malevola di causare danno ad altri.

Krisna poi ci parla della offerte.

श्रद्धया परया तप्तं तपस्तत्रिविधं नरैः ।
अफलाकाङ्क्षभिर्युक्तैः सात्त्विकं परिचक्षते ॥ १७ ॥
सत्कामानपूजार्थं तपो दम्भेन चैव यत् ।
क्रियते तदिह प्रोक्तं राजसं चलमध्रुवम् ॥ १८ ॥
मूढग्राहेणात्मनो यत्पीडया क्रियते तपः ।
परस्योत्साधनार्थं वा तत्तामसमुदाहृतम् ॥ १९ ॥

20 “E le offerte che vengono date alla gente giusta al momento e nel luogo giusto con uno spirito che sente che la carità è un dovere compiuto senza altre aspettative, sono dette essere buone”.

Mentre la carità compiuta sotto pressione e che per questo non è spontanea, oppure compiuta con l’aspettativa di un qualche favore o compenso, è del tipo passionale.

21 “E le offerte date di malavoglia, o per un buon motivo di scambio, o con delle ricompense in vista, sono dette essere impulsive e moralmente sbagliate”.

Le offerte più basse sono comunque quelle che vengono offerte senza rispetto e derisione a chi non se lo merita e in un luogo e in un momento non opportuno.

22 “E le offerte che sono date senza rispetto o forzatamente a persone non degne in un modo e in luogo non appropriato sono dette essere diaboliche.”

Il riverito MaharaJi ci diceva sempre “Tenete a mente che il donatore è danneggiato se dà le sue offerte a chi non se lo merita”. In modo simile abbiamo questa osservazione di Krisna che dice che la carità è meritoria solo se è fatta nel modo e nel luogo e tempo giusto, a persone meritorie con generosità e senza nessun desiderio per contraccambiare il favore. I regali che vengono offerti con riluttanza o con un occhio per ricavarne dei profitti in ritorno sono moralmente imperfetti, mentre le offerte date con disprezzo o irriverentemente a persone che non lo meritano sono positivamente maligne. Pur essendo tutti, in generale, dei doni-le offerte date da una persona che ha rinunciato ai desideri, casa e tutto, ed hanno

दातव्यमिति यद्दानं दीयतेऽनुकारिणे ।
देशे काले च पात्रे च तद्दानं सात्त्विकं स्मृतम् ॥ २० ॥
यत्तु प्रत्युपकारार्थं फलमुद्दिश्य वा पुनः ।
दीयते च परिक्लिष्टं तद्दानं राजसं स्मृतम् ॥ २१ ॥
आदेशकाले यद्दानमपात्रेभ्यश्च दीयते ।
असत्कृतमवज्ञातं तत्तामसमुदाहृतम् ॥ २२ ॥

messo tutta la loro confidenza solo in Dio, sono di un tipo più elevato, perchè la carità di questo tipo implica un totale auto-abbandono della mente che è stata purgata da tutti I suoi desideri. Krisna approva questo modo di fare la carità come una necessità indispensabile.

E per finire Krisna spiega ad Arjun il significato delle parole OM, Tat e Sat.¹.

23 “Om, Tat e Sat sono I tre epiteti usati per indicare lo Spirito Supremo da cui, all’inizio, tutti furono generati, I Brahmin I Ved e lo yagya”.

Krisna dice adesso ad Arjun di come I tre nomi Om Tat e Sat simbolizzino Dio, dirigendoci verso lo Spirito Supremo e richiamandolo alla mente. Fù lui che all’inizio, creò I Brahmin, I Ved e lo Yagya. Questo è come dire che I Brahmin, I Ved e lo Yagya sono nati tutti dall’OM, il simbolo di Brahm. Così può essere detto che essi sorti tutti dallo yog. Essi sono generati solo per il tramite di una contemplazione senza sosta sull’OM, e oltre a questo non vi sono altri modi.

24 “Ed è per questo che gli atti di yagya di carità e di austerità, come ordinati dalle scritture, sono sempre iniziati dai devoti dei Ved con una risuonante pronuncia della sillaba OM”.

E per questo il compimento dell’adorazione ordinata, della

ॐ तस्सदिति निर्देशो ब्रह्मणस्त्रिविधः स्मृतः ।
ब्राह्मणास्तेन वेदाश्च यज्ञाश्च विहिताः पुरा ॥ २३ ॥
तस्मादोमित्युदाहृत्य यज्ञदानतपः क्रिया ।
प्रवर्तन्ते विधानोक्ताः सततं ब्रह्मवादिनाम् ॥ २४ ॥

1 La sillaba OM, simbolo dello Spirito Supremo, è già stata spiegata prima. Questa sillaba sacra viene anche chiamata Pranav, la parola o il suono. La parola rappresenta l’omnipervadente, immutabile Dio da cui tutto è sorto, tutti I Ved, tutti gli yagya e la creazione intera. Tat significa la stessa cosa ed è usato deferentemente per esprimere Dio. Mentre Sat significa “verità” o ciò che non è toccato dal tempo, dallo spazio e dalla legge di causa e effetto. [back](#)

benevolenza e delle austerità da parte delle persone che sono interessate al loro collegamento con Dio iniziano sempre dopo aver pronunciato la sillaba sacra OM, perchè la sua ripetizione ci ricorda dell'Essere Supemo.

Krisna poi elabora sull'uso ed il significato di questo.

25 “Privi del desiderio per qualsiasi ricompensa e convinti che Dio è onnipervadente, le persone che aspirano alla gioia suprema si impegnano nel compimento dello yagya, delle austerità e della carità così come ordinato dalle scritture”.

Tat denota un totale abbandono di Sè a Dio. Esprimendoci diversamente, uno deve recitare l'Om e compiere lo yagya, o fare delle offerte e austerità, con una fiducia assoluta in Tat , che È Dio.

Krisna adesso chiarifica l'uso e il significato della parola Sat.

26 “O Parth, sappi che la parola Sat viene usato per esprimere l'idea della verità e del bene ed è usata anche per denotare un azione propizia.”

“All'inizio della Gita, Arjun sosteneva che solo le tradizioni famigliari sono permanenti e reali. Questo fù il motivo per cui Krisna gli chiese come mai egli fosse diventato vittima di queste nozioni errate. Ciò che è reale non è mai assente in ogni momento e non può essere distrutto, mentre ciò che è irreali non ha un'esistenza in qualsiasi momento e non potrebbe essere altrimenti. ora, che cos'è che non ha mai un'esistenza.”

“Krisna ha affermato, trattando di questi argomenti, che solo il Sè è reale ed anche che I corpi di tutte le creature viventi sono

तदित्यभिसंधाय फलं यज्ञतः क्रियाः ।

दानक्रियाश्चविविधाः क्रियन्ते मोक्षकाङ्क्षिभिः ॥ २५ ॥

सद्भावे साधुभावे च सदित्येत्प्रयुज्यते ।

प्रशस्ते कर्मणि तथा सच्छदः पार्थ युज्यते ॥ २६ ॥

transitorie. Il Sè è eterno, impercettibile, permanente ed immortale. Questa è la summa della verità. Krisna fa notare che questo epiteto dell'Essere Supremo- Sat – si riferisce alla verità a così ad un senso di perfezione. Ad Arjun viene inoltre detto che l'espressione Sat viene usata quando l'inizio del compito prefissato è completo sotto tutti gli aspetti e ben compiuto. Sat non significa assolutamente che tutti questi oggetti sono nostri. E come possono appartenerci le cose che i nostri corpi fisici usano quando noi non siamo padroni nemmeno della nostra persona? L'uso di sat è sempre diretto verso la stessa direzione-la fede nella verità che il Sè è la Realtà Suprema più sublime. La parola Sat viene usata quando c'è una credenza costante in questa verità, ed un'aspirazione per realizzarla, e quando l'azione che porta verso questo scopo inizia ad essere praticata positivamente. Yogheswar ci parla ancora di questo argomento della realtà.”

27 “Ed è detto che la condizione inerente nello yagya nell'austerità e nella carità, così come lo sforzo per ottenere Dio, sono tutti reali.”

Solo l'azione che viene intrapresa per ottenere Dio è reale, e lo yagya, il donare offerte, e la penitenza sono solo complementari a questo compito.

Krisna finalmente afferma decisamente che la fede è un requisito essenziale per tutti questi atti.

28 “Quindi, o Parth, è stato detto che tutte le offerte oblazioni e austerità che vengono compiute, senza la fede appropriata sono tutte false perchè esse non possono portare a nessun bene ne in questo mondo ne nel prossimo”.

Tutto quello che viene fatto senza una fiducia sincera e

यज्ञे तपसि दाने च स्थितिः सदिति चोच्यते ।
कर्म चैव तदर्थाय सदित्येवाभिधीयते ॥ २७ ॥
अश्रद्धया हुतं दत्तं तपस्तप्तं कृतं च यत् ।
असदित्युच्यते पार्थ न च तत्प्रेत्य नो इह ॥ २८ ॥

riverenza-siano essi sacrifici o carità o auto-mortificazione con mezzi imposti-sono irreali. Questo è stato detto perchè questi atti non sono benefici ne durante questa vita ne dopo la morte. E per questo, la fede unita ad un totale auto-abbandono sono di cruciale necessità.



All'inizio del capitolo Arjun desiderava essere istruito dal Signore circa la natura della fede di quegli uomini che compiono l'adorazione ma in modi che violano le ingiunzioni delle scritture. Chi tra di noi non conosce I molti che persistono nell'adorazione di spiriti o fantasmi? Qual'è la natura della loro fede? È morale, o impulsiva oppure immersa nell'ignoranza, e per questo maligna? La risposta di Krisna alla domanda è che siccome la fede è inerente nell'uomo, egli non può fare altro ma credere in qualche cosa, in un modo o in un altro. E per questo egli viene formato dalla sua fede e dalla sua istruzione. La fede, determinata da una delle tre proprietà della natura –sattwa rajas e tamas-è anch'essa triplice. Mentre gli uomini dalla fede giusta adorano vari dei gli uomini illusi venerano gli yakhs (sorgenti di fama e di valore) e I demoni (personificazioni della ricchezza e della condotta brutale), gli ignoranti venerano I fantasmi e gli spiriti. Con queste varie forme di adorazione che mancano dell'approvazione spirituale tutti questi devoti danneggiano non solo gli elementi che essi incarnano ma anche le loro potenzialità più alte ed il Dio che stà dentro di loro. Questi adulatori del soprannaturale, spiriti, yakhs demoni e vari dei diversi dovrebbero essere considerati come degli agenti disposti al male piuttosto che dei veri adoratori.

Adesso e' la terza volta che Krisna tratta dell'argomento degli dei. Nel capitolo 7 egli disse ad Arjun che solo gli uomini che sono malguidati e che sono stati privati del loro discernimento a causa della passione adorano gli dei. E nel capitolo 9, ritornando sull'argomento egli afferma che perfino gli adoratori dei vari dei alla fine non adorano altri che Lui-l'Unico eterno ed immutabile Dio. Ma siccome questo tipo di adorazione è contrario alle ingiunzioni delle

scritture esso è vano. E adesso, nel presente capitolo 17 Krisna classifica questi adoratori come I più degradati, perchè l'unica forma di venerazione da Lui prescritta è quella del Dio unico.

In seguito Yogheswar Krisna tratta di altri 4 argomenti vitali. Il cibo, lo yagya, l'austerità e la carità. Il cibo è detto essere di tre categorie. Gli uomini che sono dotati di virtù morale si nutrono di cibo nutriente piacevole e che tranquillizza, rinfrescante. Gli uomini dediti alla passione e alla confusione morale desiderano cibi piccanti, caldi, eccitanti, dannosi per la salute. E quelli ignoranti, senza buona conoscenza, desiderano cibi non puliti o marci.

Se intrapreso nel modo previsto dalle scritture lo yagya (gli esercizi interni che soggiogano la mente priva di desideri) è moralmente meritevole. Lo yagya che viene compiuto per farsi vedere o per ottenere la gratificazione di un qualche desiderio è moralmente criticabile. Ma il più basso di tutti, comunque, è lo yagya (che è giustamente chiamato maligno,) perchè privo delle istruzioni delle scritture e viene compiuto senza il dovuto procedimento del canto degli inni vedici sacri, dello spirito di sacrificio e della vera e sincera fede.

Il servizio riverente reso ad un mestro-precettore, che ha tutte le virtù che possono provvedere l'accesso all'Dio Supremo, e una sincera attitudine che osservi I principi della non violenza, continenza e purezza costituiscono invece le austerità del corpo. Il dire la verità dolce e in modo benevolo costituisce l'austerità della parola. Ed il portare la mente verso il compimento dell'atto desiderato mantenendola in uno stato di silenzio durante la meditazione sulla meta agognata e null'altro è detto essere l'austerità della mente. Ma l'austerità che è perfetta e completa in tutti gli aspetti è quella che involve la mente, la parola e il corpo tutti insieme.

Le offerte di carità fatte con rispetto, con un senso di obbligazione morale e con la giusta considerazione per il luogo e il momento così come della meritorietà di chi la riceve sono tutti buoni. Ma le offerte fatte di malavoglia o con la speranza di seguenti profitti sono un prodotto della passione, mentre le offerte date con disprezzo a persone non meritorie sono causate dall'ignoranza.

Identificando il carattere delle parole OM Tat Sat Krisna dice

che questi nomi risvegliano la memoria di Dio. OM viene intonato all'inizio della pratica delle austerità, dello yagya o della carità che sono in accordo con i modi descritti dalle scritture, e il suono sacro rimane con il discepolo fino alla fine della sua impresa. Tat significa Dio, il magnifico, l'esistente. L'azione ordinata può essere compiuta solo con un senso di profondo distacco e rassegnazione e Sat si manifesta solo quando l'impresa sta procedendo in modo positivo. Solo l'adorazione di Dio costituisce la realtà. Sat viene usato quando il devoto è convinto della verità e posseduto dal desiderio per raggiungere la perfezione. Sat è importante anche al riguardo della conclusione finale dell'azione, compreso lo yagya, la carità e l'austerità che sono capaci di portare uno verso Dio. Gli atti che portano verso Dio sono senza dubbio reali, ma insieme a tutti questi la fede è una necessità primaria. Se compiute senza fede le azioni come, la carità che viene donata, e il fuoco della penitenza in cui il devoto è immerso sono stessi-sono tutti inutili e senza profitto, sia in questa vita presente che nelle vite a venire. La fede quindi è un requisito imperativo.

Attraverso tutto questo capitolo è stata fatta luce sulla fede e nella parte conclusiva si è provato- per la prima volta nella Gita- di dare una dettagliata spiegazione delle parole sacre **Om**, Tat e Sat.

Si conclude così il Diciassettesimo capitolo nell'Upanishad della Shreemad Bhagavad Geeta sulla conoscenza dello Spirito Supremo, la Scienza dello Yog, e il Dialogo tra Krisna e Arjun intitolato Om Tat Sat Shraddhatya Vibhag Yog o Lo yog della Triplice Fede.

Si conclude così l'esposizione dello Swami Adgadanad del Diciassettesimo Capitolo della "Yatharth Geeta"

HARI OM TAT SAT